

Marina richiude il laptop: Lo studio è immerso in un silenzio teso e irreale: “Con questi quattro SSD...” dice con voce calma ma ferma, “...non solo possiamo arrivare a Licata, possiamo far crollare un’intera struttura di Stato”. Antonio annuisce gravemente: “E ora, Giudice... tutto cambierà”, ma lei commenta con voce consapevole della situazione: “Ci proveremo, Collinaro, ci proveremo... Ma non appena Licata verrà a conoscenza che siamo in possesso di queste informazioni, scatenerà tutti i suoi accoliti, in qualsiasi angolo del Paese li abbia infiltrati. Io so di essere un bersaglio, da tempo ormai, ma ora lo siete anche voi e le vostre famiglie. Dobbiamo organizzare la protezione anche per loro, o sarà proprio lì che colpiranno per arrivare a me. Antonio... chiama Venturi e digli di raggiungerci prima possibile: vediamo di fare il punto della situazione”. Marotta osserva: “Io ho fatto la mia parte, Giudice... che ne dice di discutere il mio accordo, ora?” Marina replica gelida: “La tua parte l’avrai fatta quando avrai testimoniato al processo, Marotta... per l’accordo c’è tempo, sempre che ci arriviamo vivi, a quel processo”.

Gli arresti iniziali sono avvenuti nell’arco di neanche 24 ore, in un’operazione coordinata da ROS, DIA e dalla Giudice stessa. È uno dei colpi istituzionali più violenti e disorientanti dai tempi del maxi-processo. L’arresto simultaneo di un alto dirigente DIA, due magistrati, un senatore in carica, un finanziere di fama europea e due funzionari della Polizia di Stato, produce uno shock senza precedenti. Le conseguenze non tardano a manifestarsi: il Consiglio Superiore della Magistratura convoca una riunione straordinaria. I Presidenti delle Camere chiedono “massima chiarezza”, mentre il Governo appare diviso: una parte sostiene la Falcone, un’altra teme una crisi istituzionale. La Farnesina contatta in via informale Francia, Olanda, Malta ed Emirati Arabi, paesi coinvolti nei flussi finanziari di Roversi, per evitare una “crisi diplomatica latente”. L’arresto del senatore Vittorio Alinari viene percepito come un attacco diretto a una parte della classe dirigente, nonché un “precedente” che potrebbe aprire la strada ad altri arresti eccellenti, a testimoniare il fatto che la mafia non solo condiziona, ma entra nelle istituzioni. Le opposizioni chiedono scioglimento di commissioni, verifica parlamentare e ovviamente rimpasti per convenienza politica. La maggioranza si spacca: metà difende l’operato della Falcone, l’altra metà teme lo “stillicidio giudiziario”. La stampa parla di “*crollo del patto non scritto tra Stato e potere ombra*”, un titolo già letto in passato. L’arresto di due magistrati è una detonazione perfetta, la

quale mina la credibilità dell'ordine giudiziario, che subisce un colpo mortale. Alcuni colleghi difendono Ferraris, definendolo un "magistrato di valore", altri chiedono epurazioni immediate. Le correnti della magistratura si accusano tra loro. L'opinione pubblica vede una magistratura fragile, vulnerabile, infiltrata da mafiosi. Si parla apertamente di nuova stagione delle toghe sporche, di giustizia manipolata e di "Stato profondo mafioso". L'arresto del Vicedirettore Operativo della DIA, poi, è considerato il tradimento più grave: dirigenti e investigatori sono sconvolti al punto tale che il personale chiede rotazioni, controlli e riforme. I rapporti tra la DIA e le altre forze investigative diventano tesi. I media parlano di "guasto sistematico alla sicurezza nazionale" e la fiducia nelle indagini antimafia vacilla. Anche la Polizia ha le sue gatte da pelare: l'opinione pubblica non conosce i nomi, ma conosce i ruoli e il messaggio che ne scaturisce tra la gente comune è chiaro: se non ci si può fidare nemmeno della Polizia, di chi ci si può fidare? Lo stesso Venturi, distrutto dal tradimento di Traversi, mantiene il silenzio ma impone un controllo totale sugli uffici del 26° Commissariato. Il SAP e il SIAP, sindacati della Polizia, chiedono protezione per chi denuncia, commissioni interne e screening psicologici periodici, al fine di contrastare ed evitare le infiltrazioni mafiose o di qualsiasi altra entità criminale. Per concludere questo terremoto, l'arresto di Gianmatteo Roversi, uomo di copertina dei giornali economici, ha un impatto enorme: crollano le sue società in borsa, mentre gli investitori stranieri congelano capitali. Si apre un varco su una rete di riciclaggio internazionale di cui nessuno sospettava la portata. Ma anche l'opinione pubblica generale si spacca in due, con una parte che vede Marina Falcone come una nuova eroina antimafia e l'erede morale di Giovanni Falcone stesso: una figura limpida e inflessibile. Ma c'è l'altra parte che invece teme una crisi istituzionale, una resa dei conti interna allo Stato e una destabilizzazione degli equilibri politici dovuta al fatto che la Falcone sarebbe diventata "troppo potente". Talk show, opinionisti, editoriali: il dibattito diventa feroce. L'effetto più importante non è immediato, ma psicologico. Dopo anni di scandali, inchieste, indagini, attentati e morti eccellenti, il Paese si trova a porsi nuovamente la stessa domanda: *"Se hanno arrestato questi... quanti altri ce ne sono?"* La percezione collettiva è che questo sia solo l'inizio: un primo strato, sotto cui ce n'è un altro. E magari un altro ancora.

Queste domande obbligano la politica a darne conto e da Palazzo Chigi si prende la decisione, contrastata da molti esponenti di governo, di emettere un comunicato a firma del Presidente del Consiglio, trasmesso in video intorno alle 20:00 del 4 aprile...

*“Cittadine e cittadini, questa sera mi rivolgo a voi in un momento difficile, di grande turbamento per il nostro Paese. Nelle ultime ore siete stati testimoni di una serie di arresti che hanno colpito figure di altissimo livello dello Stato: dirigenti, magistrati, rappresentanti politici, funzionari delle forze dell’ordine, esponenti dell’economia nazionale. Non nasconderò la portata di ciò che è accaduto: lo Stato è stato tradito dall’interno. E questo tradimento è tanto più grave perché commesso da coloro che avrebbero dovuto difenderlo. Ma voglio essere chiaro: lo Stato non è in ginocchio. Lo Stato ha reagito. Lo Stato ha colpito sé stesso per guarire sé stesso. La Giudice Marina Falcone, a cui va il mio più profondo ringraziamento e la piena protezione delle istituzioni, ha condotto un lavoro straordinario, mettendo a rischio la propria vita e quella degli uomini e delle donne che la proteggono. Gli arresti di oggi non sono un punto di arrivo: sono un punto di partenza. Da questo momento, ogni zona d’ombra sarà illuminata. Ogni rete sarà spezzata. Ogni tradimento sarà perseguito. Nessuno, lo ripeto, nessuno, è al di sopra della legge. Vi chiedo fiducia. Vi chiedo forza. Vi chiedo di rimanere uniti. Lo Stato siamo noi. E noi oggi abbiamo dimostrato che, anche nelle ore più buie, la democrazia sa difendersi”. Dopo il cataclisma giudiziario e anche a seguito del comunicato trasmesso praticamente a reti unificate, fioccano le trasmissioni televisive che mettono al centro di ogni palinsesto, pubblico e privato, le vicende giudiziarie dallo stesso derivanti e, quella stessa sera, nel salone della villa tutti assistono ad un talk show sui generis, al quale intervengono esponenti politici, giornalisti ed esperti di Diritto, con la conduzione di un noto anchorman che non perde occasione di speculare a favore di audience e share televisivi...*

*“Buonasera e benvenuti a questo speciale dedicato al terremoto istituzionale provocato dall’inchiesta della Giudice Marina Falcone. Mai nella storia recente del nostro Paese si erano visti arresti simultanei di tale portata. Che cosa significa tutto questo? È l’inizio della rinascita o il segno di una crisi irreversibile? Ne parliamo con i nostri ospiti”. La prima a parlare è la giornalista Claudia Arati: “Il caso Barletta è devastante. Parliamo di un uomo che aveva in mano l’intero sistema informativo antimafia. Se lui passava notizie alla cosca,*

*allora significa che decine di operazioni sono state compromesse".* Le fa eco la Prof.ssa Valeria Greco: *"E non dimentichiamo i magistrati. Due figure chiave della giurisdizione usate come strumenti di freno. È un problema sistemico, non episodico".* Il Senatore Giorgio Bellini, attualmente all'opposizione, usa parole diplomatiche e di convenienza: *"La Falcone sta facendo ciò che altri non hanno avuto il coraggio di fare. È un faro nel buio"*, ma non trova sponda nell'Onorevole Roberto Contini, eletto nella maggioranza di governo: *"Nessuno nega il suo valore, ma stiamo attraversando una fase delicatissima. La sua azione deve avere una cornice politica chiara. Non possiamo creare un clima da caccia alle streghe"*, frase che genera la reazione di un ex magistrato, Paolo Serra: *"La Falcone è scomoda. E questo è il più grande complimento che si possa fare a un magistrato antimafia"*. La Prof.ssa Greco replica: *"La mafia è stata colpita come mai prima d'ora. Ma attenzione: una mafia ferita è una mafia imprevedibile"*. Chiude il blocco nuovamente la Arati: *"La Falcone ora è l'obiettivo numero uno. La domanda è: lo Stato saprà proteggerla questa volta?"*

La Giudice si alza dal divano dove era seduta, esclamando: "Scusatemi, ragazzi... non ce la faccio a sentire tutta questa ipocrisia. Vado nel mio studio..." Antonio la segue con lo sguardo, come anche tutti gli altri, quando i sistemi di rilevazione avvertono che una macchina sta avvicinando il viale di accesso alla villa: è Venturi. Entra salutando tutti, ancora abbastanza scosso per i vari arresti eseguiti dai suoi uomini e da quelli di Vitale... "Come va, ragazzacci?" La domanda, chiaramente retorica, non richiede neanche risposta, ma Antonio replica: "La situazione si sta complicando, vero Commissario? Lo percepisco dalla tua faccia..." – "Non sai quanto..." , risponde lui, prendendo la strada dello studio e aggiungendo: "Devo parlare con la Falcone... è nello studio, vero?", e scompare nella penombra del corridoio. A parte Gaspare e Antonino, di turno nella sala controllo, oltre a Rocco e Walter che stanno controllando il perimetro esterno, tutti gli altri sono nel salone: chi ancora intento a seguire il talk show, chi sorseggiando un caffè, chi leggendo. Proprio mentre cerca qualcosa da leggere nell'immensa libreria presente nella stanza, Antonio si imbatte in un album di vecchie foto... Inizia a sfogliarlo incuriosito e trova una Marina Falcone molto diversa da oggi: giovanissima, sorridente, piena di vita e, soprattutto, bellissima. Non che ora sia da meno, ma ovviamente la gioventù è un'altra cosa.